

# Baby gang, decine di minorenni “sorvegliati speciali” a Modena

## La polizia ha detto stop alle scorribande dei gruppi organizzati di ragazzini

**I ragazzini in segno di sfida si facevano fotografare davanti alle auto della polizia e dei carabinieri**

**Modena** Rigorosamente con i volti coperti da bandane o mascherine, con cappelli e sciarpe a renderli non riconoscibili, si facevano fotografare davanti all'auto dei carabinieri o della polizia in posa e con sguardo di sfida, con le braccia conserte. Erano i Daisan, e ora non lo sono più: sì, perché la fitta rete della baby gang giovanile che nel corso del 2022 ha imperversato per mesi tra le strade della città, è stata disarticolata. L'attività della polizia per contrastare i fenomeni di aggregazione giovanile violenta è stata intensa. Oltre una sessantina di posizioni sono state individuate, riconducibili a minori tra i 15 e i 17 anni e ad alcuni appena maggiorenni, sia italiani sia stranieri. A Modena sono stati tutti esaminati gli episodi di aggressione di singoli e fra gruppi nel capoluogo e a Carpi e Mirandola, presi in carico dalla Squadra Mobile. Ne sono seguiti deferimenti alla procura per imminori e a quella di Modena con l'applicazione di misure di prevenzione, quali il “Daspo Willy”.



Ora si registra una decisa flessione degli episodi malvitosi. «Daisan è stata disarticolata. Quel problema non c'è, ne arriveranno altri ma li affrontiamo di volta in volta», ha detto il questore Silvia Burdese in occasione delle celebrazioni per il 171° anniversario della polizia.

Di certo il rilievo del fenomeno era così rilevante che “Daisan 216” – questo il nome completo che la banda si dava – è finito nel rapporto di **Transcrime**, centro di ricerca sulla criminalità transazionale dell'Università **Cattolica**. I giovanissimi Daisan, la cui rete è stata quindi spezzata, si sono sfidati per mesi con i

La polizia a Modena controlla alcuni membri di una delle bande giovanili

Sooz, altra baby gang di Modena. Dai post su Instagram ai video su TikTok: la vita e le scorribande dei due gruppi passavano, prima di tutto, dai social. E proprio dai social erano arrivati utili elementi per le indagini, sebbene i giovanissimi protagonisti di quei vandalismi e quelle violenze, fossero spesso immortalati con il volto coper-

**La questura in alcuni casi ha applicato il Daspo Willy. Dai social tracce utili alle indagini**

to. Erano i Daisan ad essere più attivi e a suscitare maggiore preoccupazione. Ognuno aveva personalizzato il proprio profilo, in tanti nella biografia avevano inserito, come un'etichetta, l'appartenenza al gruppo, come un tatuaggio: “Daisan 216” o “Sooz”. O uno o l'altro, come nelle bande criminali degli adulti.

